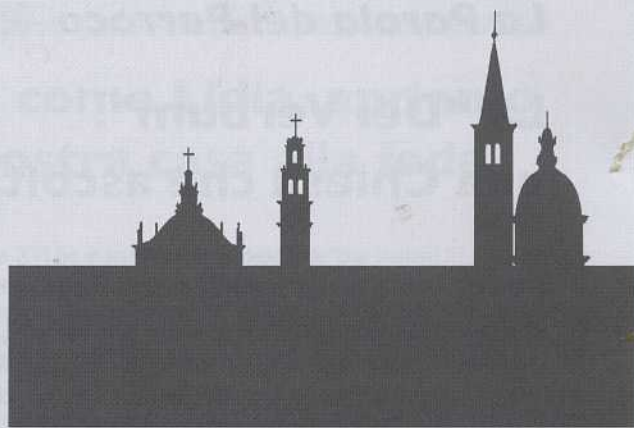


Canto novo

Novembre 2011
N. 10
ANNO LXXXIX



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

Milano, 14 settembre 2011 Esaltazione della Santa Croce

Per confermare la nostra fede Lettera dell'Arcivescovo alla Diocesi di Milano

Carissimi,

L'Anno pastorale appena iniziato ha certamente come punto focale la celebrazione del **VII Incontro Mondiale delle Famiglie** a Milano, dal 30 maggio al 3 giugno 2012, sul tema "La Famiglia: il lavoro e la festa", che culminerà con la visita del Santo Padre.

1. L'Incontro Mondiale ci chiama a riscoprire più profondamente la bellezza, la bontà e la verità della famiglia. Per comprendere quanto questa istituzione sia preziosa è bene partire da una fondamentale affermazione del Beato Giovanni Paolo II, che tanto si spese per il bene delle famiglie: «Il fatto che l'uomo, creato come uomo e donna, sia immagine di Dio (...) significa anche che l'uomo e la donna... sono chiamati a vivere una comunione d'amore e in tal modo a rispecchiare nel mondo la comunione d'amore che è in Dio, per la quale le tre Persone si amano nell'intimo mistero dell'unica vita divina... Questa somiglianza è (...) insieme come una chiamata e un compito» (*Mulieris Dignitatem* 7). Su questa base Benedetto XVI, parlando ai fidanzati in occasione del recente Congresso Eucaristico di Ancona, si è così espresso: «Cari amici, ogni amore umano è segno dell'Amore eterno che ci ha creati» (11.09.2011). Vissuto con verità e intensità il cammino graduale dell'amore tra un uomo e una donna troverà nel sacramento del matrimonio su cui si fonda la famiglia la sua pienezza: «Fedeltà, indissolubilità e trasmissione della vita sono i pilastri di ogni vera famiglia, vero bene comune» (ibid.).

La famiglia è la via maestra e la prima insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di sé. I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e donne del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare. La famiglia così concepita è un patrimonio prezioso per l'intera società.

2. L'occasione del VII Incontro Mondiale delle Famiglie vedrà la presenza del Successore di Pietro nelle nostre terre. Sarà per tutti, cristiani e non, un grande dono.

Per questo è necessario che, nel tempo che ancora ci separa da quella data, in ogni parrocchia e decanato, in ogni aggregazione di fedeli, in ogni famiglia, ma anche in pubblico confronto con i vari ambiti della società civile, noi ci impegniamo a riscoprire il significato della figura del Successore di Pietro nella vita della Chiesa e nell'odierna società plurale.

Perché il Papa viene a noi? Il Vangelo di Luca ce lo dice con grande chiarezza: «per confermare la nostra fede» (cf. Le 22,32). La persona, la testimonianza ed il magistero di Benedetto XVI, in quanto Successore di Pietro, rafforzeranno in noi la convinzione che la fede è ragionevole anche nell'odierno contesto socioculturale perché propone alla libertà il compimento dell'uomo.

Perché il Papa può svolgere questo prezioso compito? Perché, come ci insegna la menzione del suo nome nella Santa Messa di ogni giorno, Egli è normalmente presente nella nostra Chiesa. La Chiesa particolare infatti non esisterebbe in forma piena senza questo riferimento diretto ed immediato alla figura di Pietro. La Sua presenza fisica tra noi sarà straordinaria perché l'espressione privilegiata della sua presenza ordinaria.

Dobbiamo però riconoscere che spesso non siamo consapevoli dell'importanza del ministero del Papa. In una società complessa come la nostra è molto facile ridurre il suo autorevole Magistero ad una opinione tra le altre. Sarà per questo di decisiva importanza che regolarmente, in questi mesi, secondo modalità che, come ci viene suggerito nella presente Agenda, verranno proposte specificamente, si prenda coscienza personale e comunitaria degli insegnamenti del Santo Padre, soprattutto in materia di famiglia, festa e lavoro. «L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe però rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale» (Lettera del Santo Padre Benedetto XVI al Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia in preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, 23.08.2010).

3. Nell'Agenda le diverse comunità ecclesiali dell'Arcidiocesi troveranno valide indicazioni per prepararsi lungo tutto l'anno pastorale 2011-2012. Mi preme però sottolineare tre elementi che considero particolarmente rilevanti.

– Innanzitutto il lavoro sulle dieci Catechesi appositamente predisposte in vista dell'Incontro Mondiale, radicate nella Parola di Dio, nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nel magistero dei Papi su persona, matrimonio e famiglia, ci aiuteranno a comprendere «quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo. Il cristianesimo è infatti aperto a tutto ciò che di giusto, vero e puro vi è nelle culture e nelle civiltà, a ciò che allieta, consola e fortifica la nostra esistenza» (Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti al IV Convegno della Chiesa italiana, Verona 19.10.2006).



La "Dei Verbum": una Chiesa che ascolta.

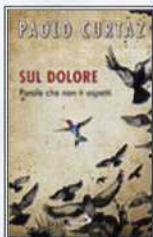
La Chiesa del Concilio è quella che ha riaperto lo scrigno della Parola: questa è la seconda grande eredità del Concilio. *Dei Verbum religiose audiens*: una Chiesa che ascolta! Per la nostra Chiesa di Milano questa Costituzione conciliare, approvata una manciata di giorni prima della conclusione del Concilio (18 novembre 1965), ha avuto la sua icona personale nei 22 anni dell'episcopato del card. Martini nel suo tenace e infaticabile affidamento alla Parola, spiegata, sminuzzata, ruminata, a tempo e fuori tempo, per quelli di dentro e per quelli di fuori. Con un sorprendente effetto di penetrazione: più egli ci ha avvicinati alla Parola e al suo centro che è il mistero del Signore Gesù, più essa si faceva ascoltare nelle lande desolate della società secolare, da credenti e non credenti, in una società così sicura e autosufficiente e insieme depressa e disperata nella propria solitudine. Dopo quattro secoli di digiuno della Parola questo pare essere il frutto più rivoluzionario del Concilio. Pensiamo, invece, a tutti i commenti alla Parola biblica antichi e medievali, fino alle soglie del moderno, anche se questo non significa che dopo Trento essa sia mancata nella liturgia e nella teologia; ma spesso non era presente nella forma fresca e ossigenante dell'accostamento personale e comunitario.

Religiose audiens: dovremmo essere diventati una "Chiesa che ascolta" di più. In primo luogo che ascolta di più la Parola e mette al centro il primato di Dio nei gesti e nella pasqua di Gesù, ma poi che l'ascolta meglio per sé e per la vita dei propri fratelli, e, infine, che ascolta la vita quotidiana del mondo e la figura di questo tempo come il grande terreno in cui far germinare la Parola. Non si può perdere tutto questo enorme patrimonio. All'ingresso della Basilica è sempre aperto il Lezionario con le letture del giorno. Mi commuove sempre vedere persone che prima della Messa o prima di pregare si fermano a leggere i testi biblici. Scriveva qualche anno fa il Cardinale Martini: «Nella mia esperienza ho avuto modo di vedere concretamente i frutti numerosi della preghiera, fatta a partire dalla Scrittura, soprattutto in moltissimi giovani e anche in tanti adulti, che hanno trovato nella familiarità con la Bibbia la capacità di orientare la loro vita secondo Dio, anche nella grande città moderna e in un ambiente secolarizzato». Riferendosi anche ai fedeli adulti e ai sacerdoti, aggiungeva che molti «hanno trovato, in tale lettura orante della Scrittura, il modo per assicurare l'unità di vita in un'esistenza spesso frammentata e lacerata da mille diverse esigenze». Nel prossimo Avvento e in Quaresima riprenderemo, adulti e giovani, la proposta del Gruppo di Ascolto della Parola. Un momento comunitario che incoraggi l'ascolto personale.

Monsignor Franco Agnesi

Lo scaffale

Proposte a cura della Libreria della Basilica



Paolo Curtaz

SUL DOLORE

Al cuore del mistero del dolore e della sofferenza. Il saggio più intenso di Paolo Curtaz. Perché esistono il dolore e la sofferenza? Paolo Curtaz riflette su uno dei grandi misteri della vita di ogni persona. La sofferenza, specie la sofferenza dell'innocente, è l'unica seria obiezione all'esistenza di un Dio buono e compassionevole e, da sempre, rappresenta un problema serio per chi accoglie il volto del Padre che Gesù ci ha svelato. Perché soffriamo? A cosa serve il dolore? Questo saggio riflette, con semplicità, sulla sofferenza, interrogando la Parola di Dio, senza voler dare una risposta esaustiva che la Bibbia stessa non offre. Paolo Curtaz, uno degli autori spirituali più apprezzati e originali di questi anni, porta in questo volume intenso e profondo vicende personali e di altre persone segnate dal dolore, senza nessuna pretesa di dare risposte scontate, ma con il desiderio di seguire le poche tracce di luce che emergono dalla riflessione biblica e dall'esperienza di chi è passato attraverso la sofferenza riuscendo a scorgere una prospettiva di speranza.



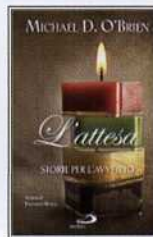
André Wénin

DALLA VIOLENZA ALLA SPERANZA

La violenza è un luogo quotidiano e cruciale nel quale è in gioco la costruzione di un'umanità secondo la volontà del Creatore.

E da questo luogo Dio non può restare fuori!

La Scrittura come via per l'umanizzazione dell'uomo e, nel contempo, come uno specchio dell'umano dove il lettore può contemplare la propria realtà e cogliere i meccanismi da sempre all'opera nell'edificazione o, al contrario, nella distruzione dell'essere umano. Anche a partire dalla violenza, "che aderisce all'umanità come una seconda pelle", è possibile giungere a forgiare la speranza di un futuro senza violenza, di una vita nella mitezza. Antico e Nuovo Testamento concordano ci mostrano come il superamento della violenza coincida con l'accettazione dell'alterità: solo così è possibile il rapporto tra uomo e donna, la famiglia, la convivenza civile nella "città", luogo dei valori comuni e del riconoscimento delle differenze. (dalla "Prefazione" di Luciano Manicardi)



Michael D. O'Brien

L'ATTESA

Gesù di Nazaret: dalle apparizioni presso il sepolcro alla cena di Emmaus, la storia di un incontro che solleva interrogativi e non può lasciare indifferenti. Nella storia della cultura Gesù è sempre stato una «segno» impossibile da evitare, con il quale fare i conti, da abbracciare o da respingere. Incontrarlo non può mai lasciare indifferenti: nel rapporto con lui si gioca, infatti, qualcosa di significativo per la vita di ognuno. Che cosa ha voluto dire incrociare i suoi passi, durante la sua esperienza terrena e dopo l'evento della risurrezione? In che senso fu un «segno» per quanti lo incontrarono? Dai concitati eventi di una lontana Pasqua di duemila anni fa prende l'avvio una storia di confronti e scontri. Una storia di arte, di pensiero, di rigetti veementi, di appropriazioni indebite, di degenerazioni, di amori appassionati fino al martirio: il cardinale Ravasi ripercorre queste storia in pagine sincere e appassionate.

- In secondo luogo, così come viene indicato dal titolo dell'Incontro, il tema della famiglia dà risposta ad un aspetto decisivo della comune esperienza umana. Si intreccia ad altri due fattori parimenti decisivi, quello del lavoro e quello del riposo (festa). L'aver posto a tema questi tre fattori costitutivi dell'esperienza di ogni uomo e ogni donna, esprime bene il nesso tra la fede e la vita e mostra efficacemente il grande realismo dell'esperienza cristiana.

In questo delicatissimo frangente socio-economico, la famiglia si rivela come l'ambito più colpito dalla crisi e, nello stesso tempo, più capace di sostenere i propri membri nelle loro fatiche, come testimonia l'efficace esperienza del *Fondo Famiglia-Lavoro* promosso con lungimiranza dal Cardinale Tettamanzi.

È urgente che le comunità cristiane sostengano le famiglie in difficoltà e, in particolare, favoriscano le iniziative tese a generare lavoro. L'*open day* delle aziende potrà contribuire all'incontro tra famiglie e ambienti di lavoro. Analogamente la proposta delle feste cittadine potrà documentare il riconoscimento di quella "sovranità della famiglia" (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie* 17) decisiva per l'edificazione della vita buona personale e comunitaria. La festa, manifestazione privilegiata del gratuito, nasce sempre come espressione di un dono ricevuto, cioè come gratitudine.

- Infine vorrei insistere sul richiamo all'ospitalità e alle tante forme di volontariato richieste da un gesto di tali dimensioni. Viverle in prima persona è la strada maestra e alla portata di tutti per imparare un po' di più quel dono di sé che compie la

vita. Chi tra di noi sarà disponibile ad accogliere altre famiglie, provenienti da tutto il mondo, e a prestare il proprio tempo per collaborare, come volontario, potrà sperimentarlo di persona. Per questo rivolgo il mio invito forte e accorato alle comunità ed in particolare a tutte le famiglie dell'Arcidiocesi perché siano disponibili all'accoglienza e alla collaborazione: non importa la quantità di tempo, di spazio o di disponibilità che ciascuno potrà dare. Ognuno offra quello che può, senza pensare che è troppo poco perché possa essere significativo: ciò che conta è il sì di ciascuno. Per questo raccomando specialmente agli anziani e ai malati la preghiera e l'offerta al Signore delle proprie sofferenze per i frutti dell'Incontro Mondiale delle Famiglie. Una preghiera speciale chiedo a tutti i monasteri, maschili e femminili.

4. Affido queste indicazioni a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana e, in particolare, ai presbiteri e ai responsabili delle diverse aggregazioni perché, rispettando il principio della pluriformità nell'unità, possano proporle a tutti in modo da favorire la vita e la missione della Chiesa. Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie spalancherà Milano e tutta la regione ad una più piena dimensione universale.

Mentre Vi ringrazio di cuore per l'attenzione che vorrete prestare all'Agenda, strumento prezioso di comunione, invoco su quest'Anno pastorale la speciale benedizione della *Madunina* e Vi benedico nel Signore.

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo di Milano

Dalla Parrocchia

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

È stato costituito il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale composto dal Parroco e da don Alberto, don Gabriele e don Francesco; dalle Religiose suor Lina, Madre Maria e Suor Antonietta; dal Direttore dell'Oratorio Gianluca Bramani.

A questi membri di diritto si aggiungono i fedeli laici eletti o nominati dal Parroco. Per il quadriennio 2011-2014 sono i seguenti:

BOTTINI VALENTINA
CALLONI MARGHERITA
CANDIANI BENEDETTA
CARRARO MARCO
CRESPI ANDREA
CRESPI SILVIANA
DOLCI MATTEO
FIORI SILVANA
LOMBARDONI CARLO
LURASCHI SAMANTHA
MARTINONI GIOVANNA
MERCURIO ANNA
MINARDI MIRKO
MORONI BABILA
OTTANA' SALVATORE
PAGANINI MARIA VITTORIA
PRANDONI STEFANO
PURICELLI BRUNA
PURICELLI STEFANIA
RANGONE BRIGIDA
RIMOLDI GIOVANNI
ROSA CLAUDIO
ROSSINI ENRICA
SIRONI GIORGIO
SPERONI AGOSTINO
TAVERNA ELISABETTA
TOSI SIMONE
TRAVI ALDO
VERZOTTI FLAVIO
ZAMBENEDETTI SAMUELE
ZOCCHI MICHELE

Il Consiglio sarà presentato alla Comunità Parrocchiale Domenica 13 Novembre.

Verso il pellegrinaggio cittadino a Lourdes



L'UNITALSI
Sottosezione di Busto Arsizio
Con il patrocinio del
Comune di Busto Arsizio



È lieta di presentare la compagnia filodrammatica

ENTRATA DI SICUREZZA

IN

E' SUCCESSO UN 48!
ovvero
Le cinque giornate di Milano

Sabato 12 Novembre 2011 ore 21.00
Cinema Teatro LUX
Piazza S. Donato n°5 Sacconago

INGRESSO LIBERO

INVITO A TEATRO
cinema teatro lux

